Nella chimica, industria «più moderna»

70 mila al mese per gli operai in camice bianco

Gravi malattie contratte nelle fabbriche – L'aumento dei salari al centro dell'iniziativa sindacale – Contrattare nelle aziende le qualifiche e gli ambienti di lavoro

I chimici italiani sono circa mezzo milione: una folta schiera di lavoratori, il cui numero pur elevato non riflette tuttavia le reali dimensioni del settore, in quanto l'industria chimica ha caratteristiche proprie che non la fanno somigliare a nessun altro «comparto» produttivo.

Siamo infatti in presenza di un «ramo» industriale tecnologicamente molto avanzato e fortemente concentrato, nel quale dominano grandi complessi e dove esiste un elevato rapporto fra capitali investiti e numero di addetti. Per rendersi conto che questa è la situazione basterà ricordare alcuni nomi: Pirelli, Michelin e Ceat per la gomma; Chatillon, Rhodiatoce (Montedison) e Snia per le fibre tessili; Shell, Esso, Gulf, Agip, Rasiom, Fina, per la benzina; Erba, Farmitalia (Montedison), Lepetit, Squibb, per la farmaceutica.

La FILCEP CGIL ha accertato, fra l'altro, che le paghe da 100 mila lire nel settore chimico sono pochissime. La media delle retribuzioni oscilla fra le 70 e 80 mila lire mensili; e questo in un'industria che naviga col vento in poppa e realizza profitti altissimi. La Montedison, ad esempio, ha ottenuto nel 1966 un fatturato di 13,89 milioni per operaio contro gli 11,84 del 1965, pur avendo ridotto il numero dei propri dipendenti da 45.757 a 45.176; la Pirelli, sempre nel '66, ha realizzato 9,46 milioni di fatturato per operaio contro gli 8,67 milioni dell'anno precedente; la Snia Viscosa è passata negli anni '65-66 da 9,35 a 9,60 milioni di fatturato per operaio; la Rhodiatoce da 10,82 a 12,44.

Sono cifre queste che parlano da sole. Esse documentano in modo inconfutabile lo sfruttamento intensivo al quale i lavoratori della chimica vengono sottoposti ed è pertanto naturale che il sindacato metta al centro della sua azione il problema di un sensibile aumento dei salari (almeno di un quarto). Non è solo questo, però, che caratterizza l'industria chimica. Mentre la produzione aumenta, la produttività per addetto cresce e i profitti salgono, gli organici si assottigliano e le condizioni di lavoro peggiorano.

Nelle fibre artificiali, fra l'altro, si assiste ad un fenomeno analogo a quello che si verifica nel settore tessile: l'aumento continuo delle macchine assegnate ai lavoratori e la conseguente intensificazione dei movimenti e della fatica. Il «quadrista» delle aziende chimiche, addetto al controllo delle varie operazioni produttive, viene sempre più spesso «adoperato» anche per lavori di manutenzione. Nella farmaceutica si lavora «a catena» secondo i ritmi imposti dai padroni. In alcune fabbriche, come la Ferrania di Savona, per proteggersi dalle fortissime esalazioni gli operai lavorano con le maschere, ma ad orari normali, senza intervalli per respirare una boccata d'aria buona. Nelle aziende delle fibre artificiali si lavora (reparto «acetati») con i condizionatori d'aria perché l'umidità non deve superare una determinata percentuale per evitare che il prodotto venga danneggiato, ma l'atmosfera che si respira se fa bene alle fibre fa male alla salute di chi le produce.

Ancora nella farmaceutica per produrre ad esempio gli antibiotici si creano ambienti sterili, ma in quegli stessi ambienti devono lavorare centinaia di operai, soprattutto donne, ai quali l'aria «sterile» produce gravi scompensi ed alterazioni fisiologiche. In certe fabbriche addirittura le condizioni dell'ambiente di lavoro sono tali che i padroni programmano assenza per malattia della durata media di due mesi l'anno.

Queste cose sono risultate, attraverso testimonianze dirette, di operai chimici, in un recentissimo convegno nazionale indetto dalla FILCEP. Gli esempi che abbiamo riferito sono certo pochi e forse non fra i più gravi, ma la realtà della condizione operaia nell'industria chimica viene fuori con chiarezza in tutta la sua drammaticità. Appare naturale pertanto che il sindacato, nel decidere l'azione per la contrattazione aziendale, abbia posto fra i suoi obiettivi principali quello dei salari (premi, cottimi), delle classificazioni (i manovali in questo campo sono scomparsi ed esiste invece una mano d'opera altamente qualificata) e degli ambienti di lavoro.

sir. se.

Londra

Non più sospesi i deputati ribelli

Il provvedimento è stato annullato in seguito alla sollevazione di larghi strati del partito laburista

LONDRA, 22.

La sospensione da tutte le riunioni del gruppo parlamentare laburista inflitta dal responsabile della disciplina John Silkin, ai 25 deputati che giovedì scorso si sono astenuti nella votazione alla Camera dei Comuni sulle misure economiche del governo, ha provocato una vera e propria insurrezione, che ha costretto il primo ministro a intervenire direttamente nella questione. Wilson ieri sera è giunto improvvisamente a Londra dai Chequers, dove si trovava per discutere la situazione. Provvisoriamente è stato deciso di annullare la sospensione dei deputati ribelli dalle riunioni del gruppo parlamentare e di rinviare una decisione al gruppo di collegamento tra il governo e il gruppo, che si riunirà oggi stesso. Le proposte che il gruppo di collegamento farà in materia di disciplina saranno poi ratificate da una riunione del gruppo parlamentare, che si terrà giovedì alla presenza del primo ministro, che sarà rientrato da Mosca.

Di conseguenza tutti i «ribelli» potranno partecipare alle riunioni, e probabilmente verà elaborato un nuovo codice di disciplina del gruppo, il cui obiettivo sarà quello di salvare la faccia al governo.

L'irritazione della destra del partito, per la «debolezza» con cui la «rivolta» della sinistra è stata affrontata, è al colmo.

La riunione di giovedì prossimo sarà molto importante perché i deputati della sinistra, probabilmente, cercheranno di mettere sotto accusa la politica del governo ricordando le promesse elettorali.

Barnard a Roma per un dibattito alla televisione

Il prof. Barnard, salvo improvvise complicazioni che potrebbero colpire Blaiberg, sarà a Roma martedì 30 gennaio per un incontro televisivo con i professori Donatelli, Stefanini e Valdoni. L'incontro sarà registrato e trasmesso mercoledì 31. Barnard, sarà anche intervistato dai redattori televisivi di «TV 7».

Verranno esaminate e dibattute le più recenti acquisizioni scientifiche nel campo dei trapianti cardiaci, dopo le operazioni di Città del Capo.

Il prof. Barnard rimarrà a Roma tre giorni.

Si vota per il «Folketing»

Oggi in Danimarca giornata elettorale

I sondaggi di opinione lasciano prevedere un progresso del partito comunista

Nostro servizio

COPENHAGEN, 22

Dieci partiti partecipano alle elezioni che si tengono domani in Danimarca, per il *Folketing* (il parlamento nazionale). Essi sono, dalla destra verso la sinistra: Indipendenti, Agrari (*Venstre*), Conservatori, Liberali di centro, Partito Radicale, Partito della Associazione dei Diritti (*Retsforbundet*) Socialdemocratici, Partito Socialista popolare, Socialisti di sinistra, Comunisti.

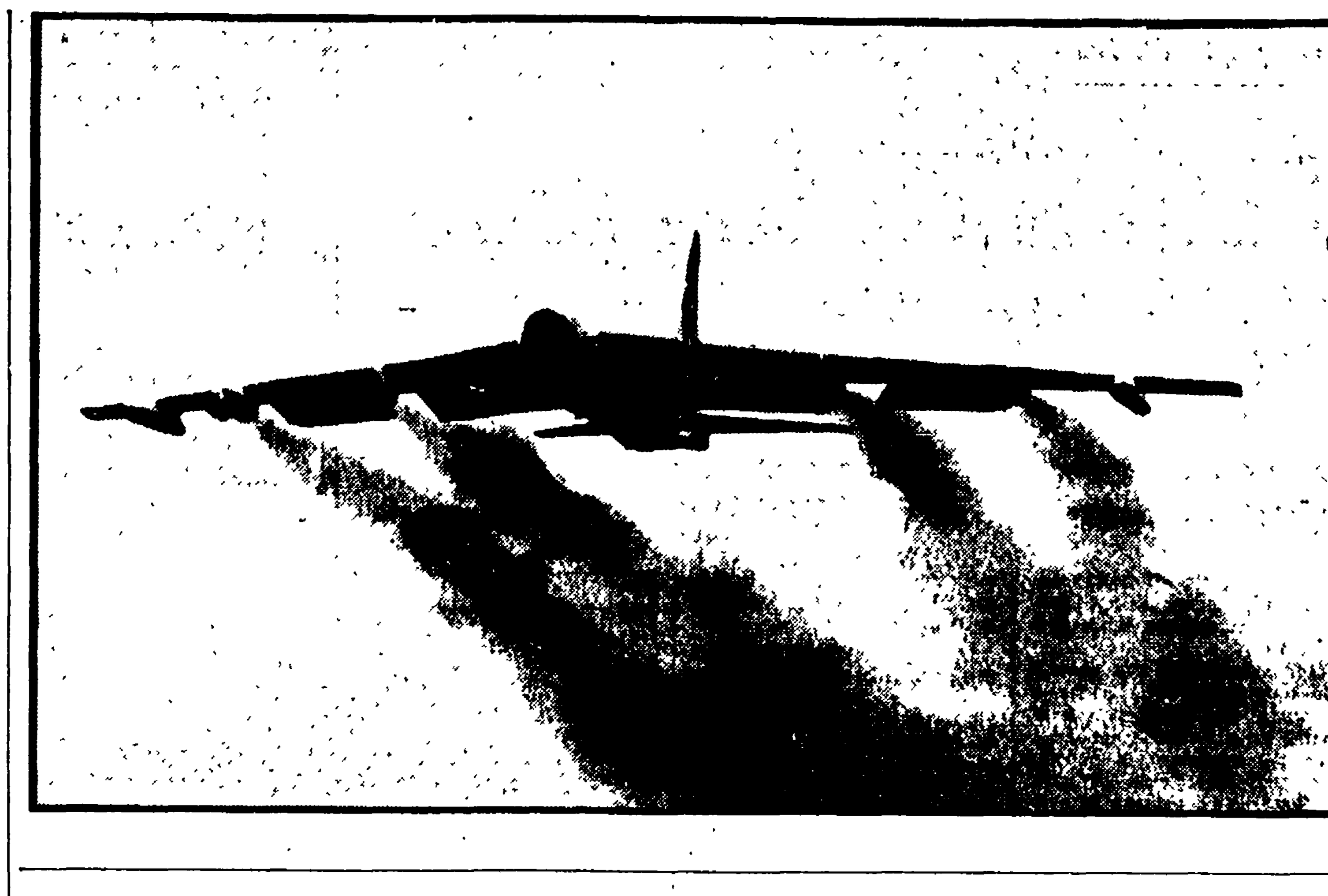
Le principali questioni emerse nel dibattito pre elettorale sono: il crescente numero dei disoccupati (il più alto dal principio degli anni '50), le crescenti difficoltà di investimento (la Danimarca ha svalutato la corona del 7,8 per cento dopo la svalutazione della sterlina e ha aumentato il tasso di sconto, già il più alto d'Europa, di un altro 1 per cento) l'aumento degli affitti (il governo dimissionario ha sbloccato gli affitti) e l'aumento generale dei prezzi. Inoltre le difficoltà del commercio estero e l'aumento delle tasse sul reddito personale che, avendo superato il livello della Svezia, sono ora le più alte in Europa.

Il più importante evento politico che ha preceduto le elezioni è la caduta della cosiddetta «maggioranza di lavoratori», instaurata con le elezioni del novembre 1966 che per la prima volta nella storia danese diedero la maggioranza ai socialdemocratici assieme ad un altro partito «di lavoratori»: Il Partito socialista popolare, che fu protagonista di una spettacolosa avanzata.

Il Partito socialista popolare nacque nel 1958 dalla scissione del Partito comunista, ed ebbe per presidente l'ex primo segretario del partito comunista, Aksel Larsen. Negli anni fra il 1958 e il 1966, il gruppo dirigente del Partito socialista popolare si è spostato dalle originarie posizioni di sinistra, che avrebbero dovuto farne un partito di opposizione, verso posizioni essenzialmente socialdemocratiche e riformiste. Nello stesso tempo parte del gruppo parlamentare e specialmente Aksel Larsen hanno cercato di dirigere il partito soverchiando i suoi organi statutari. Questo è stato evidente quando il partito entrò nella coalizione governativa con i socialdemocratici, dopo le elezioni del novembre 1966: un certo numero di accordi fra i due partiti furono conclusi da Larsen personalmente senza il consenso degli organi del partito. Questo fatto, assieme con le crescenti tendenze di destra nella linea politica di Larsen e del suo gruppo, provocarono un brusco cambiamento nella direzione del partito nel suo ultimo congresso ordinario, nel quale nessuno dell'ala destra fu eletto.

La tensione crebbe nel partito, e quando Larsen propose di appoggiare la proposta governativa di blocco salariale, come contro misura dopo la svalutazione, alcuni rappresentanti della sinistra votarono contro, provocando la caduta del governo. Questo tuttavia favoriva le mire dei socialdemocratici, che desideravano ritirarsi in tempo dal governo (i sondaggi di opinione provavano che essi stavano perdendo il favore dell'elettorato), e provocare la scissione del partito alleato prima che diventasse troppo forte.

La scissione si è avuta infatti: nel congresso straordinario del partito socialista popolare, convocato subito dopo le dimissioni del governo. La direzione di sinistra fu battuta per un solo voto, e si costituì come partito autonomo, con il nome di Partito socialista di sinistra. Prima della scissione del partito socialista popolare, i sondaggi di opinione hanno indicato una ulteriore caduta dei voti socialdemocratici, e di quelli del partito socialista popolare, e un aumento relativamente cospicuo per i comunisti, che passerebbero dallo 0,8 al 2,6 per cento, raggiungendo così il minimo necessario per tornare a essere rappresentati in parlamento. In queste condizioni, una coalizione dei socialdemocratici con i socialisti popolari non basta più a fare una maggioranza. Entrerebbe dunque in gioco il partito radicale, che in passato formò governi di coalizione con i socialdemocratici, ma naturalmente esiste anche la possibilità di una coalizione di partiti borghesi.



Un B-52 dello Strategic Air Command

Bombardiere USA precipita con quattro testate H

La sciagura presso una base in Groenlandia - Un comunicato del Pentagono - Cortei di protesta a Copenaghen - Un comunicato della TASS

Nostro servizio

WASHINGTON, 22.

Drammatico annuncio del servizio stampa del Pentagono: un aereo B 52 dello Strategic Air Command (la pattuglia sempre pronta a scatenare un conflitto nucleare) è precipitato in Groenlandia con a bordo il suo carico di bombe all'idrogeno. Due dei sette membri dell'equipaggio sono morti. Il Pentagono informa che le bombe non sono esplose perchè erano disinnescate e che «non vi sono rischi apprezzabili di radiazioni». La stessa formula usata, il 17 gennaio dello scorso anno, per l'altro «B 52» precipitato sulla spiaggia spagnola di Palomares. Ma la radioattività si sviluppò, distrusse i raccolti e uccise i pesci, contaminò numerosi abitanti della zona. Vero è che la Groenlandia è poco abitata e che l'aereo è precipitato su un'area quasi deserta. Ma le 4 bombe H sono finite in mare e a pochi chilometri dalla costa scorrono correnti transoceaniche che potrebbero portare eventuali scorie radiattive per migliaia di chilometri. E, a parte questo, lo episodio è capitato in Groenlandia per puro caso: poteva accadere su qualsiasi zona dell'Europa continentale, che i «B 52» sorvolano nei frequenti spostamenti da base a base.

La prima notizia sulla sciagura odierna si è avuta dalla base di Moncton, nel New Brunswick, dove il centro di controllo del traffico aereo del ministero dei Trasporti canadese ha segnalato che il gigantesco bombardiere dell'apparato aggressivo americano era precipitato nella giornata di domenica (alle 15,40 locali) a 11 chilometri dalla base di Thule, un'enorme piazzaforte americana dell'isola. La zona della sciagura si chiama North Star Bay ed è coperta da spessi ghiacciai.

Cinque dei sette uomini dell'equipaggio — ha affermato il Pentagono in una nota con cui si confermavano le notizie di fonte canadese — si sono lanciati con il paracadute salvandosi. Le squadre di soccorso partite da Thule hanno raggiunto la zona del sinistro.

Risulta, secondo le scarse informazioni diramate dal ministero della Difesa americano, che il «B 52» stava cercando di effettuare un atterraggio di fortuna, quando ormai era verso la fine del suo volo. Le bombe sistemate potranno difficilmente essere recuperate. Il bombardiere era decollato dalla base di Plattsburgh nello Stato di New York nella mattinata.

Le autorità militari hanno aperto un'inchiesta sul gravissimo incidente. Oltre all'analogo episodio di Palomares, nell'ultimo anno, un'altra ogiva nucleare venne danneggiata a Mayport, in Florida. In quell'occasione esplose a terra un missile terra-aria.

Come è noto i «B 52» del SAC sono gli aerei che, alternandosi in volo per 24 ore su 24, si tengono pronti a dirigersi su obiettivi dei Paesi socialisti

Il ministero canadese degli Esteri ha chiesto «precise informazioni» sulle modalità del sinistro perchè i B52 con armi atomiche non hanno l'autorizzazione a transvolare né la Danimarca né la Groenlandia. Stasera a Copenaghen, cortei di protesta sono sfilati davanti all'ambasciata americana. I dimostranti innalzavano cartelli sui quali era scritto: «No alle armi nucleari sul territorio danese». La *Tass*, in un suo commento sull'incidente dovuto ai voli provocatori americani, lo ha definito "molto pericoloso".

Samuel Evergood

Nel paese la situazione è aperta a qualsiasi sviluppo

GLI USA ACCORRONO IN AIUTO DEL GOVERNO GUATEMALTECO

La guerriglia non solo non è finita ma non è neppure isolata - Anche sacerdoti vittime della repressione - La destra oltranzista pronta al colpo di stato

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 22

La nuova piega assunta dall'attività armata dei patrioti guatemaltechi ha messo a nudo una situazione molto critica nel paese. Dopo l'uccisione, in un attentato, di due alti ufficiali statunitensi tutti gli esponenti dell'estrema destra si sono apertamente messi agli ordini del governo di Mendez Montenegro. Si è venuto così a confermare che avevano pienamente ragione le forze armate ribelli nel denunciare da più di un anno nella loro propaganda la falsità delle promesse di democrazia e la reale collusione dell'attuale governo con la peggiore reazione. La situazione nel Guatemala è ora aperta a qualsiasi sviluppo. Le riunioni del governo si susseguono spesso alla presenza dell'ambasciatore USA. Lo stato di emergenza svuota le strade alle otto di sera; durante il giorno le automobili devono circolare a non più di 30 chilometri all'ora e lasciarsi fermare e perquisire dalle pattuglie della polizia, ad ogni incrocio.

Il sottosegretario statunitense, Corvey T. Oliver, è arrivato a Città del Guatemala per assicurare che gli Stati Uniti sono disposti a prestare qualsiasi tipo di aiuto. La censura di fatto è stata imposta alla stampa, ma questo non impedisce ai dirigenti delle organizzazioni terroristiche di estrema destra di esprimersi pubblicamente, intimando al governo di espellere questo o quel ministro o a dimettersi per lasciare il posto ai militari.

Il paese, ora risulta chiaro a tutti, era già nelle mani degli oltranzisti. Uno di questi, il possidente Roberto Alejos, che nel 1961 prestò le sue tenute alla CIA per l'addestramento dei mercenari destinati alla spedizione contro Cuba, ha dichiarato che Mendez Montenegro deve «ripulire il suo governo» oppure prepararsi ad essere liquidato. Alejos, che è notoriamente il massimo dirigente di una delle due o tre organizzazioni terroristiche fasciste, la cosiddetta «mano», ha detto che se non verranno allontanati dal governo il ministro degli interni Hector Mansilla Pinto e quello delle finanze, Alberto Fuentes Mohr, in Guatemala si avrà presto un colpo di stato.

La repressione ha pure messo a nudo una situazione ben diversa da quella che tentavano di avallare i propagandisti dell'imperialismo. La guerriglia non solo non è finita, ma non è neppure isolata, come volevano far credere molti. Gli arrestati sono più di 500 solo nella capitale e non appartengono tutti ai partiti di estrema sinistra. Numerosi religiosi sono stati espulsi dal paese sotto l'accusa di aver aiutato la guerriglia. Un superiore dell'ordine religioso cattolico, Maryknoll, ha espresso oggi la sua preoccupazione per la sorte dei due fratelli Thomas e Arthur Melville, sacerdoti cattolici, espulsi dal Guatemala per i loro legami con i patrioti combattenti: i due sono stati visti per l'ultima volta all'aeroporto ma non sono giunti negli USA dove erano diretti. I due fratelli Melville avevano rifiutato di rompere i contatti con la guerriglia quando, dai loro superiori, era giunta l'intimazione.

L'improvvisa acutizzazione della situazione guatemalteca non ha destato sorprese in America Latina; il movimento popolare è qui uno dei più seri e radicali.

Il processo del suo sviluppo ha seguito una linea costantemente ascendente, sia nella elaborazione della strategia politica sia nella elevazione delle forme di lotta, sia infine nello sforzo unitario.

Il quotidiano del PC uruguayano ha salutato l'unità raggiunta dalle forze della guerriglia e le loro nuove azioni come un grande successo ispirato al pensiero e all'azione del comandante Guevara.

Saverio Tutino

Per il caldo sviene la miss

PERTH (Australia) — Non è vero che il freddo imperversi in tutto il mondo. La telefoto mostra un gruppo di belle ragazze partecipanti ad un concorso di bellezza organizzato in Australia dove ora siamo in piena estate. Il termometro segna 40 gradi e una delle ragazze in bikini, a causa del caldo soffocante, è svenuta. Un bagnino l'ha presa in braccio e si accinge a trasportarla ad un vicino pronto soccorso. Paese che vai temperatura... che trovi.

Polemiche negli USA dopo la morte dell'uomo dal cuore nuovo

Kasperak come una cavia Queste le accuse ai medici

Lo stesso prof. Shumway che eseguì il trapianto riconosce che esiste un livello di funzionamento organico al di sotto del quale non si deve operare

STANFORD (California), 22.

La morte di Mike Kasperak l'operaio di 54 anni operato dal prof. Shumway quindici giorni fa, è destinata a riproporre all'opinione pubblica e agli stessi specialisti, i dubbi e gli interrogativi che già dopo la morte di Louis Washkanski avevano creato contrasti e polemiche in tutto il mondo.

Le cause della morte dell'operaio che aveva vissuto quindici giorni con il cuore di una donna non sono state ancora accertate. E' un fatto, comunque, che Kasperak era stato sottoposto al trapianto del cuore anche se le sue condizioni fisiche, a parte la gravissima malattia cardiaca che lo avrebbe portato sicuramente alla morte, erano tutt'altro che buone. Non era solo il cuore ad essere gravemente malato, ma anche i reni, gli apparati digerente e intestinale e perfino i polmoni.

Praticamente, a Kasperak, funzionava, più o meno bene, soltanto il cuore trapiantato. Quasi tutti gli altri organi necessari alla sopravvivenza erano stati asportati o sostituiti da una macchina. Proprio per questo, negli stessi ambienti medici americani si erano levate molte voci di critica all'operato dei medici di Palo Alto. Altre voci allarmate erano state raccolte dai giornali: «Kasperak è ora solo una cavia — avevano dichiarato alcuni medici ai giornalisti — e le sue possibilità di sopravvivenza sono scarsissime».

Sul giornale dell'Associazione medica americana lo stesso prof. Shumway ha scritto un articolo nel quale riconosce che forse «esiste un livello di funzionamento organico sotto il quale non si dovrebbe tentare una simile operazione».

Questa constatazione è destinata a ritorcersi contro di lui perchè le condizioni di Kasperak, che a parte il pessimo funzionamento del cuore soffriva di molti altri disturbi, erano davvero disperate. Perchè, allora, è stato ugualmente operato? Si è voluto fare soltanto un esperimento ben sapendo quale sarebbe stato il risultato? Queste e altre domande turbano ora l'opinione pubblica e gli ambienti scientifici più qualificati. Intanto è in corso l'autopsia sul corpo di Kasperak. L'equipe di medici che operò il paziente spera di ottenere preziose informazioni dall'esame dei vari organi. La signora Anna Kasperak, di 79 anni, madre dell'operaio non sa ancora niente della morte del figlio. Anche lei è malata e soffre di cuore. La notizia potrebbe ucciderla.

Blaiberg passeggia: vuol dare una festa

CITTA' DEL CAPO, 22

Philip Blaiberg, il solo superstite della serie di operazioni di trapianto del cuore, continua a migliorare. Già ha dichiarato di voler dare una festa, appena uscito dall'ospedale. In quell'occasione, inviterà tutti gli amici e molte delle persone che hanno fatto tanto per lui. La vedova dell'uomo che ha donato il cuore al dentista la signora Dorothy Haupt, è giunta ieri a Durban per un periodo di riposo «E' bello essere qui — ha detto — lontana da tanti ricordi. Sono comunque lieta che tutto sia finito e che il dott. Blaiberg stia bene». Il dentista, stamane, ha camminato un po' per la camera. Pare non sia stato ancora avvertito della morte di Kasperak.

«Se vivo — ha detto — farò il rappresentante di una grande casa farmaceutica».

Perde il pesce dopo 30 ore di battaglia furibonda

TAURUNGA (N. Zelanda), 22

Per più di trenta ore un pescatore ha tentato di trarre a bordo una pesantissima e irriducibile preda. Alla fine, però, il pesce ha avuto partita vinta: ha strappato la lenza e se n'è andato.

E' accaduto nelle acque neozelandesi di Taurunga. Il pescatore si chiama Don Heatley. Nel tentativo di non farsi sfuggire l'animale ha consumato tre paia di guanti. Ma non è servito a nulla. Di che pesce si trattasse non si è potuto sapere: non è mai affiorato. Qualcuno, malignamente ha avanzato l'ipotesi di un sommergibile tascabile...

Per due volte la barca era arrivata a venti metri dalla preda; entrambe le volte però il pesce, dopo essersi riposato un po' sul fondo, aveva ripreso i suoi strappi, nel tentativo di liberarsi. La battaglia è stata epica, ha ricordato *Il vecchio e il mare* di Hemingway.

Il pesce, durante la contesa, ha trascinato la barca di Heatley complessivamente per trentadue chilometri. «Se non rompeva il filo — ha commentato il pescatore — ormai mi avrebbe preso per stanchezza».

Non bada più al gregge

Inchiodato alla TV un cane da pastore

BRACKNELL (Inghilterra), 22.

Lassie, un bel *collie* gallese, due anni fa radunava eccellentemente le pecore del suo padrone, Bill Hancock. Adesso invece passa le sue ore fisso di fronte al televisore, a godersi (si fa per dire) ogni spettacolo. Il guaio, per mister Hancok e famiglia, è che la brava bestia sta così vicina al monoscopio da impedire a qualsiasi altra persona la visione del programma.

Se poi sullo schermo appaiono storie di animali e pubblicità di articoli per cani, Lassie ballonzola tutto contento, lanciando gridolini di soddisfazione. In questo caso la famiglia deve andarsene in un'altra stanza, se non addirittura uscire dall'abitazione, perchè sembra che la voce di Lassie non sia particolarmente gradevole e, anzi, assordi in modo assillante.

Bill Hancock ha detto di essersi ormai deciso a prendere misure drastiche: «Se non la pianta, lo do via: poco male se mi impedisce di vedere la televisione. Ma il suo lavoro con le pecore lo deve fare. Non sia mai detto che io mi faccia prendere in giro da un cane pastore»!

ANNUNCI ECONOMICI

14) MEDICINA IGIENE L. 50

A.A. SPECIALISTA venereo pelle disfunzioni sessuali. Dottor MAGLIETTA, via Orivolo, 49 - Firenze - Tel. 298.971.